

**Linee di orientamento per la
formazione in servizio dei docenti
di lingua inglese delle scuole
dell'infanzia e primaria**

Indice

Guida sintetica alla lettura	pag. 1
PREMESSA	pag. 2
1. CORRELAZIONE TRA PROGETTO DI FORMAZIONE E FINALITÀ, SIGNIFICATI, PROSPETTIVE DELL'APPRENDIMENTO-INSEGNAMENTO DELL'INGLESE NEL QUADRO DELLA RIFORMA	pag. 4
2. PERCORSO FORMATIVO INTEGRATO	pag. 7
3. LINEE DI ORIENTAMENTO PER LA PROGETTAZIONE DEL PERCORSO INTEGRATO: LE AZIONI DI FORMAZIONE	pag. 8
3.1. <i>Miglioramento delle competenze linguistiche</i>	pag. 8
3.2. <i>Miglioramento competenze didattico-metodologiche in relazione al quadro di sistema della riforma</i>	pag. 11
3.3. <i>Le risorse disponibili on-line e via satellite</i>	pag. 12
4. ORGANIZZAZIONE, STRUTTURE E RISORSE	pag. 13
5. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI PROCESSO E DI PRODOTTO	pag. 17
ALLEGATI	
Allegato 1 Linee orientative per l'individuazione dell'approccio metodologico da adottare negli interventi formativi	
Allegato 2 Profilo professionale del docente di lingua inglese nelle scuole dell'infanzia e primaria	
Allegato 3 Il Quadro Comune Europeo di Riferimento e le certificazioni internazionali delle competenze	
Allegato 4 Profilo del tutor di lingua inglese nelle scuole dell'infanzia e primaria	
Allegato 5 Centri linguistici universitari soci dell'AICLU	

Guida sintetica alla lettura

Gli indirizzi progettuali, contenuti nelle Linee di orientamento per la formazione in servizio dei docenti di lingua inglese delle scuole dell'infanzia e primaria, sono stati elaborati a livello nazionale da un Gruppo di lavoro istituito con Decreto del 26 maggio 2003 e successive modifiche e integrazioni a firma del Capo Dipartimento.

Tali linee si iscrivono nella logica di servizi offerti al territorio, allo scopo di consentire agli USR e alle scuole autonome di progettare e realizzare interventi formativi coerenti con i parametri di qualità indicati e nel rispetto delle specifiche esigenze locali.

A tale proposito i criteri di progettazione e di realizzazione degli interventi formativi ivi delineati intendono rappresentare uno spunto di riflessione per l'avvio delle iniziative territoriali nei tempi e nelle modalità di attuazione che si riterranno più opportuni.

Il documento ha come destinatari le figure professionali che concorrono secondo le loro specifiche competenze all'organizzazione e alla gestione degli interventi formativi sul territorio: direttori regionali, referenti tecnici per le lingue, staff regionali preposti alle iniziative di formazione, nonché gruppi lingua istituiti a livello regionale e/o provinciale.

In sintesi, il percorso formativo integrato si articola in interventi di formazione linguistico-comunicativa e di formazione didattico-metodologica, prevedendo nel piano complessivo l'utilizzo delle risorse offerte sulla piattaforma INDIRE e su RAIEDUCATIONAL.

In particolare, si suggerisce di prestare attenzione alle linee di tipo operativo contenute nel paragrafo 3.1 e utili alla progettazione del percorso formativo di natura linguistica attivando le collaborazioni più opportune con le risorse disponibili sul territorio.

Tale paragrafo suggerisce la possibilità di attivare percorsi di lingua con l'obiettivo prioritario di avvicinare progressivamente tutti i docenti, nell'arco di un triennio, almeno al livello B1 del Quadro comune europeo di riferimento, attraverso:

- Corsi annuali di circa 100 ore prevalentemente in presenza, con formula intensiva, estensiva o mista secondo le esigenze territoriali, articolati in moduli per il raggiungimento di un livello di competenza superiore a quello di partenza. La qualità dei corsi sarà garantita dalla previsione dell'analisi dei bisogni formativi e dalla rilevazione delle competenze linguistiche pregresse e dalla possibilità offerta ai corsisti di acquisire una certificazione finale del livello raggiunto
- Eventuale attivazione di moduli/percorsi di mantenimento e approfondimento per i docenti in possesso di livelli avanzati
- Flessibilità dei pacchetti formativi e diversificazione delle modalità di fruizione (segmenti in autoapprendimento, integrazione percorso linguistico con risorse on line quali forum, chat...)

Si rinvia naturalmente alla lettura del paragrafo per esteso, affinché gli Uffici scolastici regionali e gli staff tecnici preposti possano realizzare le iniziative formative in presenza relative al miglioramento delle competenze linguistiche.

Le presenti linee di orientamento saranno integrate da ulteriori contributi in relazione alla progressiva attuazione della legge delega n. 53/2003.

PREMESSA

L'avvio dei processi innovativi riguardanti l'introduzione della lingua straniera sin dal primo anno della scuola primaria, prevista dalla Legge delega di riforma degli ordinamenti scolastici (L. 53/2003), implica un ripensamento complessivo delle caratteristiche e delle finalità della formazione dei docenti di lingua, con particolare riferimento alla necessità di pianificare un piano formativo strategico, volto al miglioramento delle competenze linguistico-comunicative e metodologico-didattiche dei docenti impegnati nell'attuazione della riforma. Tale esigenza prioritaria trova fondamento, oltre che nella legge di riforma n. 53/2003, anche nelle linee europee sull'educazione e la formazione, che identificano nella padronanza delle lingue straniere una delle "competenze di base" per l'accesso alla società della conoscenza. Il recente decreto ministeriale 61/2003 crea inoltre le condizioni per consentire alla scuola primaria un iniziale e graduale avvio ai nuovi assetti didattico-pedagogici previsti dalla riforma, in cui si prevede, tra l'altro, l'introduzione generalizzata dell'insegnamento della lingua inglese.

In questo quadro, per accompagnare con gradualità le innovazioni sulla lingua, considerandole uno degli aspetti del cambiamento complessivo ed unitario di natura pedagogica ed organizzativa, è importante prevedere adeguate iniziative di formazione in servizio che considerino la specificità dell'apprendimento-insegnamento dell'inglese all'interno di un processo educativo olistico e personalizzato, in grado di assicurare la piena integrazione e la spontanea armonizzazione delle diverse attività nell'ambito dell'unitaria esperienza del bambino.

In tale ottica, la formazione del docente di lingua deve coniugare lo sviluppo della professionalità specifica di carattere epistemologico e la capacità di correlare il proprio dominio di *expertise* col processo generale di insegnamento/apprendimento, nel cui ambito trovano sviluppo gli obiettivi formativi personalizzati di ciascun alunno.

In particolare si tratterà di sviluppare, accanto alla necessaria competenza linguistico comunicativa, competenze di natura metodologica e relazionale, riferite sia alla particolarità dell'apprendimento precoce sia all'utilizzo dell'inglese come parte dell'intero processo formativo, in un'ottica di educazione integrale del soggetto in crescita e nel quadro della inter e transdisciplinarietà del sapere. nella scuola dell'infanzia.

Peraltro, l'esigenza di avviare una riflessione approfondita sulle problematiche connesse all'apprendimento precoce di una lingua straniera è rafforzata anche dai processi innovativi realizzati nella scuola dell'infanzia nel corso della sperimentazione nazionale di cui al D.M. 100/02. Infatti, sulla base dei documenti tecnici allegati al D.M. 100, come riportato nelle Raccomandazioni facoltative per l'attuazione dei "*Piani Personalizzati*", è ipotizzabile l'introduzione dell'insegnamento-apprendimento di primi elementi di lingua inglese nell'ambito delle "*diverse attività di sezione e laboratoriali*" e nel quadro degli "*obiettivi generali del processo formativo*", prospettati dalle Indicazioni Nazionali per i *Piani Personalizzati* delle *Attività Educative* nelle Scuole dell'Infanzia. In tale contesto, si fa specifico riferimento all'uso e alla produzione di una "*molteplicità ordinata ed efficace di strumenti linguistici e di modalità rappresentative*", con particolare riguardo alle scuole che intendano attivare laboratori specificatamente dedicati alle attività di lingua inglese.

Per questi motivi, il progetto nazionale considera come obiettivo prioritario la progressiva formazione linguistica e metodologico-didattica di tutti i docenti che insegneranno la lingua nella scuola dell'infanzia e primaria e che presentano attualmente profili professionali molto diversificati per tipologia e per livello di competenza: docenti specialisti, specializzati, docenti già formati ma che attualmente non insegnano la lingua.

Il sistema, inoltre, dovrà rispondere all'esigenza di formare nuove professionalità alle quali destinare, così come ai docenti già in servizio, corsi di lingua e metodologia pluriennali, modulari e diversificati per livello di competenza e ambiti tematici.

A tutti i docenti coinvolti nei processi innovativi, verrà comunque offerta all'interno del piano di formazione integrato e flessibile la necessaria informazione/formazione con modalità di e-learning integrato in relazione al quadro di sistema della riforma .

Ciò premesso, il presente documento fornisce le linee essenziali di orientamento per la realizzazione di un articolato progetto pluriennale di formazione dei docenti di lingua, nella logica di un' offerta formativa diversificata e integrata di erogazione di servizi per il territorio.

Gli indirizzi progettuali prospettati di seguito, elaborati nell'ambito del gruppo di lavoro nazionale sulla base di criteri e parametri di qualità condivisi a partire dalla prima riunione del 3 luglio u.s., saranno declinati in interventi formativi specifici a cura degli USR e delle scuole autonome, che organizzeranno le attività in relazione alle esigenze diversificate del territorio e dei singoli docenti.

In linea con l'obiettivo prioritario di destinare in prima battuta la formazione linguistica e metodologica ai docenti della scuola dell'infanzia e primaria, si propongono alcune linee orientative relative agli interventi di formazione previsti a breve e a medio termine, da realizzare in base ai seguenti criteri :

- **creazione** di una "rete" territoriale che, debitamente assistita da una struttura di coordinamento e di indirizzo, assicuri a livello nazionale:
 - l'elaborazione/sviluppo di linee guida
 - il funzionamento di un sistema di formazione permanente, capace di attivare strategie auto-correttive;
- **definizione** delle competenze in uscita dalle iniziative di formazione;
- **rilevazione** delle competenze professionali del docente all'inizio del processo di formazione (vedi per una prima rilevazione propedeutica all'analisi dei bisogni la scheda allegata disponibile sul sito INDIRE a partire dal 3 novembre p.v.);
- **rilevazione** dei bisogni di formazione rispetto al profilo di uscita e conseguente contratto formativo;
- **flessibilità e modularità** dei percorsi in rapporto alla specificità dei bisogni individuali di formazione e di quelli professionali emergenti;
- **integrazione** nei corsi della componente linguistica con quella metodologico-didattica;
- **rilevazione** in uscita delle competenze acquisite;
- **realizzazione** di periodi intensivi all'estero per attività di formazione di tipo specialistico

- **adozione** di un sistema per la formalizzazione ed il riconoscimento dei crediti che si avvalga di strumenti quali, ad esempio
 - *portfolio professionale del docente in formazione*
 - *portfolio professionale del docente formatore*

1. CORRELAZIONE TRA PROGETTO DI FORMAZIONE E FINALITÀ, SIGNIFICATI, PROSPETTIVE DELL'APPRENDIMENTO-INSEGNAMENTO DELL'INGLESE NEL QUADRO DELLA RIFORMA

Il progetto di formazione del docente di lingua va interpretato alla luce delle innovazioni in atto nel sistema scolastico.

Appare pertanto opportuno richiamare le finalità, i significati ed il valore formativo della LS nel quadro della riforma, con particolare riguardo a quelli riferiti alla scuola dell'infanzia e primaria.

La lingua straniera si presta per sua natura allo sviluppo integrato e unitario della personalità dell'alunno, in quanto rappresenta una delle modalità per relazionarsi con gli altri e con il mondo circostante e uno strumento di organizzazione del pensiero ad alto carattere di trasversalità.

Le prospettive delle più recenti innovazioni, a livello nazionale ed europeo, nel sottolineare sempre con più forza la centralità della persona ed il principio della formazione integrale dell'uomo e del cittadino, spostano l'asse delle politiche educative dai processi di insegnamento a quelli dell'apprendimento dell'allievo.

Per quanto riguarda in particolare l'integrazione dell'apprendimento linguistico nel più ampio processo educativo, è opinione condivisa tra gli esperti di settore che esso si realizzi attraverso molteplici aspetti:

- la stretta correlazione con la lingua madre intesa come un rapporto di complementarità e di reciproco rinforzo che aiuta a sviluppare la competenza comunicativa generale, ad ampliare gli orizzonti mentali e culturali, a sensibilizzare sin dalla più giovane età alla pluralità di lingue e culture e all'intreccio tra linguaggi.
- la continuità nell'apprendimento delle lingue sui vari cicli per la costruzione progressiva di una competenza plurilingue.¹
- la promozione di una formazione complessiva in cui la lingua inglese venga gradatamente introdotta nel rispetto del mondo e del vissuto del bambino e lo accompagni nel suo processo di sistematizzazione progressiva in cui si passa da una visione della realtà legata essenzialmente all'esperienza personale ad una modalità più intersoggettiva e critica.

¹A questo proposito, la recente *Guida per l'elaborazione delle politiche linguistiche educative in Europa* edita dal Consiglio di Europa specifica "non si tratta tanto di decidere quali lingue studiare e quanto, ma piuttosto di orientare le finalità delle formazioni in lingua verso l'acquisizione di una competenza di fatto unica, che inglobi la lingua materna, la/le lingue nazionali, le lingue regionali e minoritarie, le lingue europee e extraeuropee. Questa finalità è ragionevole se si ammette che... le lingue costitutive di una competenza plurilingue non devono essere padroneggiate allo stesso livello e che questa formazione si effettui lungo l'arco della vita e non esclusivamente nella scolarità" (Consiglio d'Europa, Guida per l'elaborazione delle politiche linguistiche educative in Europa, (progetto 1), Strasburgo, Aprile 2003).

- la distribuzione oraria annuale non rigidamente predefinita in termini di tessere orarie settimanali ma legata al processo educativo generale in osservanza della trasversalità della lingua per permettere di intrecciare i percorsi educativi e di ricavare momenti di esposizione alla lingua anche in occasione di altre attività didattiche (da quelle motorie a quelle musicali, da quelle di arte e immagine a quelle storico-geografiche)
- l'utilizzo integrato delle TIC e dei media per l'apprendimento della lingua in una sinergia che permetta un rapporto di scambio vicendevole e in un contesto di reale bisogno, anche di tipo ludico, svolgendo attività che possano essere significative e motivanti per il bambino.

In questo quadro si collocano le finalità ed i significati che assume l'apprendimento-insegnamento della lingua straniera nei processi di innovazione in atto, ai quali il piano di formazione dei docenti di lingua è strettamente correlato.

In tal senso, il piano tiene conto del valore formativo e delle caratteristiche che, nel quadro della riforma, sono attribuiti alla LS, con particolare riferimento a quanto prospettato nelle *Raccomandazioni* per l'attuazione delle *Indicazioni Nazionali* (Scuola dell'infanzia e Scuola primaria). Tali caratteristiche possono essere ricondotte alle seguenti finalità:

- *Contribuire a formare una più ricca visione del mondo, ponendo le premesse per far assumere sensibilità e responsabilità da cittadino d'Europa e del mondo;*
- *Sollecitare e consolidare le competenze relazionali, riflessive e metariflessive indispensabili alla comunicazione;*
- *Favorire lo sviluppo della consapevolezza delle modalità di apprendimento a livello semantico, morfosintattico e fonetico, ovviamente in modo adeguato all'età e alla natura comunicativa della lingua;*
- *Favorire l'acquisizione degli strumenti necessari per un confronto diretto tra la propria e le altre culture*

In tale prospettiva, per quanto riguarda lo sviluppo delle competenze pedagogiche, metodologiche, didattiche ed organizzative, gli interventi formativi destinati al docente di LS dovranno approfondire le peculiari problematiche connesse all'apprendimento di una LS nella fascia di età considerata, tenendo conto in particolare che l'apprendimento del linguaggio, anche riferito ad una lingua straniera, è possibile se:

- *è il risultato di un processo di costruzione sociale: esso avviene, cioè, solo in relazione al bisogno di comunicare e quindi entro contesti d'uso specifici;*
- *si caratterizza come processo culturale, nel senso che le forme sono apprese se sono collocate in un contesto esperienziale e multisensoriale significativo, capace di veicolare i significati degli scambi linguistici;*

| - è un processo dinamico, che non si riduce all'assimilazione meccanica e "definitiva" di forme, ma è un continuo assestamento delle forme apprese all'interno di un sistema semantico e sintattico, che si sviluppa ed evolve nei diversi contesti;

Eliminato: ,

Eliminato:

- affonda le radici nell'allestimento di circostanze ambientali ed educative, legate a mediazioni didattiche, relazionali, organizzative, di spazio e tempo, che promuovano atteggiamenti di autostima, fiducia nelle proprie capacità espressive, interesse per l'altro e per il nuovo.

In sintesi, gli interventi formativi destinati ai docenti di LS , in relazione al quadro di sistema della Riforma, dovranno tener conto dei seguenti assi portanti:

- valorizzare la dimensione culturale e la trasversalità formativa della LS;
- collocare la LS nell'ambito dell'educazione linguistica e nel più globale contesto della comunicazione verbale e non verbale;
- utilizzare l'accostamento alla LS come coagulante di un processo educativo olistico e personalizzato, integrando la specificità delle attività di LS nell'unitarietà dell'esperienza formativa;
- sottolineare il valore formativo della LS per il rafforzamento dell'identità personale e linguistica, tramite la promozione dei processi di decentramento ed il sostegno dei rapporti sociali vissuti tra identità e alterità;
- elaborare gli obiettivi formativi avvalendosi, come mappa orientativa, degli obiettivi specifici di apprendimento delle Indicazioni nazionali, a loro volta attenti alle scelte del Quadro Comune Europeo di Riferimento;
- sostenere la didattica laboratoriale e la flessibilità organizzativa e didattica in funzione dello sviluppo degli obiettivi formativi;
- confrontarsi con i problemi semantici, morfosintattici e fonetici più rilevanti per l'insegnamento-apprendimento della lingua inglese nell'infanzia e nella fanciullezza per allievi italofoeni e non italofoeni.

2. PERCORSO FORMATIVO INTEGRATO

Lo sviluppo professionale del docente di lingue della scuola dell'infanzia e primaria costituisce uno degli aspetti strategici per l'attuazione delle innovazioni connesse alla riforma del sistema scolastico.

Gli interventi formativi, predisposti in coerenza con gli obiettivi prioritari indicati nella Direttiva sulla formazione in servizio n.36/2003, e in linea con gli orientamenti europei di settore, intendono offrire a questa tipologia di docenti specifiche opportunità, riconducibili alle finalità di:

- offrire a tutti i docenti coinvolti nei processi innovativi percorsi informativi/formativi sulle caratteristiche dell'insegnamento/apprendimento della lingua straniera nel quadro della riforma
- avvicinare progressivamente tutti i docenti agli standard di prestazione necessari per un proficuo insegnamento (vedi profilo professionale – allegato 2), delineando un piano triennale di interventi con criteri omogenei di qualità.

A tale proposito, va precisato, che il docente di scuola dell'infanzia e primaria che si occuperà dell'insegnamento della lingua straniera, già possiede competenze e conoscenze in campo psico-pedagogico, didattico e interculturale, come peraltro capacità relazionali indispensabili nello svolgimento del suo ruolo.

Nell'ottica di uno sviluppo integrato di una pluralità di competenze, particolare attenzione va riservata

- al carattere di ricerca della formazione in servizio che implica una continua valorizzazione del rapporto tra riflessione e azione, tra teoria e pratica;
- all'adozione di metodologie della formazione in servizio, che escludano modalità passive e valorizzino, invece, l'apprendimento cooperativo, la didattica laboratoriale, il problem-solving, l'auto-formazione, l'interattività (vedi allegato 1)
- alla diversificazione dell'offerta formativa per promuovere, anche avvalendosi del supporto dell'ambiente e-learning, una pluralità di opportunità e percorsi all'interno di un modello formativo unitario, integrato e flessibile, nel cui ambito il docente organizza, con la guida del tutor, il proprio percorso personalizzato, tenuto conto delle competenze pregresse e dei bisogni individuali di sviluppo professionale.
- alla documentazione dei processi attivati e delle competenze acquisite in formazione, per avviare il riconoscimento e la capitalizzazione di crediti a testimonianza del processo di avanzamento professionale individuale (portfolio professionale del docente).

3. LINEE DI ORIENTAMENTO PER LA PROGETTAZIONE DEL PERCORSO INTEGRATO: LE AZIONI DI FORMAZIONE

3.1. *Miglioramento delle competenze linguistiche*

(circa 100 ore annuali prevalentemente in presenza articolate in moduli per il raggiungimento di un livello di competenza superiore a quello di partenza da attestare con certificazione finale)

Il progetto di formazione linguistica mira a garantire, nell'arco di un triennio, professionalità adeguate in termini quanti-qualitativi per la generalizzazione dell'insegnamento della lingua inglese sin dalla prima classe della scuola primaria.

Obiettivo prioritario della formazione linguistica è quello di realizzare corsi di miglioramento/sostegno/mantenimento modulari e diversificati per livello di competenza, rivolti ad una platea eterogenea di destinatari (specialisti, specializzati, docenti formati ma che non insegnano attualmente l'inglese, nuove risorse).

In relazione alle specifiche competenze linguistiche del docente, gli USR e/o le scuole autonome potranno decidere i livelli di competenza, riportati ai descrittori del Quadro comune europeo di riferimento, sui quali impiantare i corsi, nell'ottica di una diversificazione dell'offerta formativa.

Obiettivo prioritario del presente piano di formazione in servizio è di portare tutti i destinatari a raggiungere il livello soglia B1, requisito minimo richiesto dal profilo professionale (vedi allegato 2).

Tale obiettivo non dovrebbe in alcun caso precludere l'attivazione di moduli di mantenimento e/o potenziamento per tutti quei docenti che possiedono livelli più avanzati; infatti la competenza linguistico-comunicativa nella lingua straniera deve essere costantemente mantenuta da forme di sostegno ed esposizione in presenza e a distanza, in quanto nessuna certificazione garantisce sul medio/lungo termine la permanenza dei requisiti linguistici.

In sintesi, l'avvio di corsi pluriennali, modulari e diversificati per livello permette di lavorare su tempi lunghi e distesi in una prospettiva di generalizzazione dei processi innovativi, in quanto favorisce:

- un approccio flessibile che permette di rispondere alle esigenze dei docenti e del territorio;
- il miglioramento e l'implementazione delle professionalità partendo dalle competenze individuali pregresse e considerando i reali bisogni in relazione agli obiettivi formativi degli allievi;
- la capitalizzazione dei crediti acquisiti in itinere (certificazioni di livello) e la costruzione progressiva di una competenza esperta generalizzata
- un progressivo avvicinamento per tutti alla competenza linguistica minima richiesta: B1 del Quadro comune europeo di riferimento.

Si forniscono qui di seguito alcuni criteri di indirizzo comuni partendo dai quali ciascun USR potrà organizzare i corsi modulari di lingua da integrare al piano territoriale complessivo delle offerte formative, tenuto conto dei bisogni formativi espressi a livello locale.

Struttura e caratteristica del percorso formativo e dei corsi a carattere linguistico – comunicativo

E' opportuno affidare la realizzazione del percorso formativo a carattere linguistico - comunicativo a risorse, organismi e strutture che offrono garanzia di qualità e affidabilità, affinché i corsi possano svilupparsi tenendo conto degli indirizzi progettuali prospettati qui di seguito.

In particolare, a titolo orientativo, per quanto riguarda le risorse professionali da impiegare nei corsi di lingua, si dovrebbe fare riferimento a docenti in possesso di alcuni requisiti quali una competenza linguistico-comunicativa di livello minimo C1 del QRE, un'esperienza pluriennale certificata di insegnamento dell'inglese come lingua straniera, nonché di formazione linguistica a docenti di scuola primaria/adulti e di formazione in Progetti nazionali (PSLS, PL2000; Progetto Ricerca-Azione) e/o di titoli post-laurea conseguiti all'estero e/o in Italia.

Per il reperimento di tali docenti sarebbe opportuno fare ricorso anche a strutture territoriali che offrono garanzia di affidabilità (Centri linguistici d'ateneo, Ente culturale britannico, associazioni disciplinari, scuole di lingua accreditate).

I corsi di circa 100 ore annuali potranno essere realizzati con formula intensiva, estensiva o mista secondo le esigenze territoriali e il numero dei docenti iscritti non dovrebbe superare le 15 unità.

I corsi dovrebbero essere articolati su moduli brevi (40-50 ore) e dovrebbero porre una maggiore enfasi sulle abilità audio-orali senza tuttavia escludere lo sviluppo delle restanti abilità, in un'ottica di perfezionamento progressivo della competenza comunicativa generale.

Sarà quindi possibile sviluppare, nel corso del monte ore annuale, abilità parziali anche in riferimento agli obiettivi di apprendimento relativi agli allievi dei docenti in formazione e certificare tali abilità per il livello superiore a quello di partenza.

E' comunque importante per tutti i docenti in formazione, seppur con tempi e modi diversificati in relazione ai bisogni e ai livelli in entrata, acquisire le competenze linguistiche secondo un approccio progressivo alla lingua, introducendo da subito esercizi, attività, risorse, estensioni riconducibili al lavoro didattico-metodologico da svolgere in classe.

La parte più strettamente tematica – vedi gli ambiti specifici del profilo professionale del docente della scuola primaria – potrà essere oggetto di particolare attenzione.

L'istituzione di più corsi territoriali modulari per abilità parziali, per livello e/o sotto-livello, potrà permettere il passaggio in itinere ad un corso più idoneo, nel caso in cui il docente in formazione, con la consulenza del tutor, ne ravvisi la necessità.

Anche per i corsi di lingua va infatti osservato il principio della flessibilità del servizio, in termini di diverse opzioni da offrire ai docenti lungo l'intero iter formativo, nel rispetto del diverso livello di ingresso, dello stile di apprendimento e delle esigenze individuali via via emerse.

A tale proposito, il piano di formazione territoriale dovrà anche prevedere un'attenzione particolare alla diversificazione delle modalità di fruizione delle attività linguistiche, attraverso la proposta di pacchetti non rigidamente confezionati (segmenti di rinforzo o potenziamento in autoapprendimento anche on-line o via satellite, quali forum di discussione in lingua, moduli di conversazione anche in chat vocale assistita da tutor, esposizione alla lingua con programmi televisivi, corsi on line e TV, studi e ricerche individuali e/o per gruppi di docenti in auto-formazione, riflessione sull'apprendimento linguistico...).

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici della formazione linguistico-comunicativa si ritiene opportuno dare alcune indicazioni di massima:

- oggetto di insegnamento deve essere la lingua intesa come comunicazione in tutti i suoi aspetti (fonologico, morfosintattico, lessicale, semantico, pragmatico, sociolinguistico, culturale);
- la formazione deve tener conto che trattasi di adulti che apprendono la lingua ai fini dell'insegnamento;
- la formazione linguistico-comunicativa del docente non può essere disgiunta dalla formazione metodologico-didattica con particolare riferimento alle problematiche relative all'apprendimento precoce della lingua straniera. Si reputa fondamentale, ai fini dell'integrazione dei due percorsi la valorizzazione della funzione del tutor/facilitatore del modello e-learning integrato.

Analisi dei bisogni e test di ingresso

Per potere proporre percorsi adeguati si dovranno prevedere strumenti, anche da usare in triangolazione, per la definizione dei gruppi di livello, quali la somministrazione di un test d'ingresso sulla base dei descrittori del *Quadro*, un'analisi accurata dei bisogni del docente tramite la compilazione di questionari conoscitivi e auto-valutativi, nonché l'esame di crediti pregressi quali certificazioni di livello recenti, diplomi, master o percorsi formativi attestati da qualifiche.

A livello territoriale si studieranno le misure più opportune e praticabili per monitorare il livello di ingresso dei docenti, tenuto conto della possibilità di avvalersi della scheda allegata disponibile sul sito INDIRE per una prima rilevazione e di eventuali apporti esterni per il reperimento di strumenti già realizzati (ente culturale britannico, enti certificatori, Centri linguistici universitari...).

A tale proposito, si rammenta l'esistenza di test di autovalutazione per individuare i livelli di competenza linguistica in ingresso secondo i parametri del Quadro Comune europeo di riferimento, sia cartacei sia su CD-ROM che su INTERNET come il Quick Placement Test in collaborazione con l'Università di Cambridge e il progetto DIALANG del Consiglio d'Europa.

Per quanto riguarda quest'ultimo progetto, che si presenta come un'applicazione del Quadro comune europeo di riferimento a fini diagnostici, può essere consultato in forma cartacea (allegato C del Quadro comune europeo di riferimento, edizioni francese e inglese, 2001) e in Internet (sul sito www.dialang.org).

Certificazione finale

Per la documentazione dei processi formativi e dei risultati conseguiti, si prevede al termine di ogni anno una certificazione finale esterna per una attestazione delle competenze linguistiche raggiunte.

In questo quadro, l'ente culturale britannico svolge un ruolo di coordinamento e di mediazione delle offerte degli enti certificatori riconosciuti a livello internazionale e già firmatari di un precedente protocollo d'intesa con il MIUR nell'ambito del progetto Lingue 2000.

Le proposte degli enti certificatori inviate ad oggi dal British Council (vedi allegato 3) prevedono una serie di possibilità diversificate sia per certificazioni a livelli intermedi e per

competenze parziali sia certificazioni apposite per i docenti che attestano l'acquisizione di una metodologia di base per l'insegnamento della lingua inglese.

Sarà cura della Direzione generale per la formazione informare gli USR su eventuali completamenti dell'istruttoria svolta dal British Council.

Si studieranno anche le possibilità in sinergia con l'INDIRE, Agenzia nazionale Socrates, di riservare ai docenti in possesso almeno del livello B1 la possibilità di svolgere un percorso intensivo all'estero al termine del quale potere eventualmente sostenere un esame finale di certificazione specialistica.

3.2. Miglioramento competenze didattico-metodologiche in relazione al quadro di sistema della riforma

(circa 40 ore equamente distribuite on line e in presenza, con la guida del tutor per momenti di riflessione/condivisione dei materiali)

E' necessario che la pianificazione complessiva dei corsi a livello territoriale tenga conto della necessità di integrare le varie offerte formative tra loro.

La formazione linguistica e didattico-metodologica può quindi seguire percorsi differenziati, ma deve essere necessariamente inquadrata nel più vasto disegno di una formazione unitaria.

Se è pertanto auspicabile proporre brevi segmenti di formazione specificamente metodologico-didattica, è altrettanto importante che la flessibilità dei due percorsi permetta un'interazione ed uno scambio costante, una riflessione unitaria del docente e/o del gruppo dei docenti che, con la guida del tutor, colleghi l'intera azione formativa alle pratiche didattiche complessive, secondo un modello di ricerca-azione .

I moduli relativi alla formazione didattica, da organizzare a livello territoriale secondo il modello già sperimentato dell'e-learning integrato, si articoleranno secondo diversi ambiti tematici e assicureranno la correlazione con il quadro unitario delle innovazioni.

Analogamente a quanto già offerto nel corso dell'anno 2002-2003 ed in un'ottica di implementazione delle risorse, la piattaforma PUNTOEDU per l'inglese, avvalendosi delle collaborazioni già avviate con le associazioni e gli esperti di settore, curerà la messa on line di moduli/attività/risorse per lo sviluppo professionale nei seguenti ambiti:

- metodologico-didattico (didattica della lingua straniera per la fascia di età precoce; progettazione di Unità di apprendimento per tradurre gli obiettivi specifici di apprendimento in obiettivi formativi da correlare con il Quadro comune europeo di riferimento ; valorizzazione degli aspetti trasversali della lingua; riflessione sulla lingua e sulla 'grammatica' interlinguistica, da estendere anche ai linguaggi più analogici; innovazioni organizzativo-didattiche legate alla realizzazione della riforma; progettazione e realizzazione di esperienze mirate in lingua veicolare (CLIL); utilizzo integrato delle TIC e dei media come strumento e ambiente di apprendimento; tecniche di osservazione, verifica, misurazione e valutazione di processo e di prodotto; compilazione del portfolio delle competenze individuali in rapporto alle attività linguistiche)
- interculturale (integrazione tra sistemi linguistici e valori culturali diversi nell'ottica del plurilinguismo e dell'interculturalità per un processo di formazione permanente;

apprendimento dell'inglese nell'unitarietà dell'esperienza linguistica e formativa; strategie per trasferire processi cognitivi, conoscenze, esperienze e abilità già acquisite in lingua madre alla lingua straniera; gestione di contatti, scambi di buone pratiche virtuali e reali con istituti scolastici di altri Paesi; progettazione e realizzazione di progetti educativi/formativi congiunti con allievi e insegnanti di altri Paesi)

- relazionale e psico-pedagogico (ruolo dei processi relazionali ed affettivi nell'apprendimento di una seconda lingua in età precoce; gestione del gruppo di apprendimento in una logica laboratoriale, strategie per stimolare la motivazione e la curiosità ad apprendere; gestione dei rapporti con genitori, colleghi e superiori; gestione di progetti di istituto)
- riflessivo e autovalutativo (osservazione, registrazione e valutazione del proprio percorso formativo; strategie, tecniche e fonti per lo sviluppo professionale continuo; pratiche di ricerca-azione).

Le attività on-line proposte potranno essere svolte ed aggregate secondo il contratto personalizzato del singolo docente in relazione ai suoi bisogni formativi e a quelli specifici della realtà locale in cui opera e saranno comunque accompagnate da momenti in presenza di riflessione, osservazione, analisi delle pratiche, studio di casi.

In tale ottica, le offerte formative della piattaforma si caratterizzano come un ambiente di apprendimento che punta ad attivare percorsi di ricerca-azione.

3.3. Le risorse disponibili on-line e via satellite

(offerta integrata di servizi per la formazione dei docenti garantita dall'Indire (ambiente PUNTOEDU) e da RAI EDUCATIONAL (via satellite))

Nella logica di un'offerta formativa diversificata e integrata di erogazione di servizi per il territorio, i docenti possono fruire di un ambiente *e-learning* predisposto dall'INDIRE per la formazione didattico- metodologica, da integrare nel piano generale di formazione.

L'ambiente PuntoEdu permette di collegarsi ad altri ambienti interattivi, prevedendo momenti di formazione in presenza con corsi di lingua e di metodologia glottodidattica, integrati con momenti a distanza, con attività di autoapprendimento on-line, forum di discussione, laboratori virtuali, tutoraggio e/o controllo del lavoro in classe, accesso a materiali con esemplificazioni didattiche, biblioteca delle esperienze e banche dati per l'archiviazione di articoli e saggi su temi di glottodidattica utili ad approfondimenti personalizzati .

La piattaforma consente di accedere a risorse, materiali, esperienze resi disponibili in linea in Italia e all'estero da istituzioni educative, associazioni professionali e disciplinari, enti culturali, università, enti di ricerca o di formazione, istituti e reti di scuole, gruppi di docenti, ecc., elaborati sia nell'ambito di progetti sperimentali che come documentazione di percorsi e/o attività didattiche di tipo tradizionale o innovativo.

Nel quadro dell'offerta diversificata di formazione, particolare rilevanza possono inoltre assumere le risorse via satellite per organizzare percorsi di autoapprendimento da integrare ai momenti in presenza.

A questo proposito, traendo spunto dall'impianto di base del Divertinglese, progetto televisivo di RAIEDUCATIONAL come sussidio per l'apprendimento della lingua ai bambini, si sta valutando la messa in onda di programmi appositamente pensati per i docenti, secondo due filoni di attività:

- uno di tipo più specialistico con corsi di lingua supportati da materiali didattici in forma cartacea e/o digitale,
- uno più "edutainment" per l'esposizione alla lingua con prodotti quali film in costume o fiction seriale sottotitolata in lingua originale, selezionando in relazione allo stile narrativo e all'approccio di genere più rispondente alle esigenze formative.

Infine, è opportuno che gli USR e/o le scuole autonome progettino momenti di riflessione e approfondimento sui programmi del Divertinglese proposti per gli alunni, per favorire l'uso didattico consapevole di prodotti televisivi e l'integrazione di tali sussidi nel percorso complessivo di apprendimento.

4. ORGANIZZAZIONE, STRUTTURE E RISORSE

L'esigenza di contestualizzare i percorsi formativi in rapporto a un ventaglio diversificato di bisogni e di integrare le varie azioni trova un primo riscontro nella disponibilità di una gamma di risorse professionali e strutture già diffuse sul territorio (referenti e gruppi tecnici per le lingue, formatori, tutor, associazioni professionali, IRRE, Università – Centri e dipartimenti linguistici, CRT, scuole polo, etc.) da potenziare e collegare, per l'elaborazione e la realizzazione del piano formativo regionale.

In particolare, la parte gestionale delle iniziative connesse all'introduzione generalizzata della lingua inglese sarà assicurata dalla struttura regionale, coordinata dal referente tecnico per le lingue attualmente presente sul territorio per il supporto dei processi di riforma avviati con la sperimentazione.

Compito fondamentale dello staff e del referente regionale sarà quello di individuare risorse professionali e strutture atte a realizzare gli interventi prefigurati in un organico piano complessivo e ad assicurare l'integrazione con le iniziative complementari proposte da soggetti esterni.

Il formatore/facilitatore dei percorsi di formazione per i docenti (tutor/moderatore on line)

La specificità del progetto di formazione per i docenti di lingua inglese prevede il ricorso a tutor competenti sulla materia (vedi allegato 4 per il profilo professionale) che assumono anche la funzione di moderatori on line, per organizzare e coordinare conversazioni, chat, classi virtuali e forum tematici in lingua.

La figura del tutor rappresenta un anello fondamentale dell'intera azione formativa, in quanto:

- assicura la correlazione del percorso formativo per la lingua inglese al progetto complessivo di innovazione relativo ai nuovi assetti didattico-pedagogici,
- garantisce il sostegno ai docenti con azioni di orientamento e facilitazione,

- organizza i percorsi attraverso contratti formativi personalizzati secondo le esigenze del docente e del progetto educativo complessivo della scuola di riferimento,
- promuove il confronto e l'approfondimento sugli ambiti tematici di interesse di ciascun docente,
- aiuta il docente - corsista ad indirizzare meglio le attività in itinere, proponendo, se necessario, nuove iniziative,
- cura l'integrazione tra la formazione metodologico-didattica e i moduli per lo sviluppo delle competenze linguistiche.

In ordine a quest'ultimo e fondamentale aspetto, il tutor/facilitatore rappresenta un costante riferimento per ogni corsista, nel monitorare, regolare, riorientare in itinere anche i segmenti formativi di potenziamento delle competenze linguistiche, tenuto conto dell'analisi dei bisogni formativi linguistici di ogni docente. E' quindi indispensabile un'interazione sistematica tra tutor/facilitatore e docente formatore di lingua.

Considerato il ruolo chiave che assume il tutor/facilitatore nel globale percorso di formazione, è opportuno riservare il massimo investimento nella formazione continua e nell'implementazione di tali figure, a partire da quelle impegnate di recente nella formazione a supporto del progetto nazionale di sperimentazione di cui al D.M. 100/02.

In tale contesto sono stati già riorientati ai processi innovativi 44 formatori con professionalità riconosciute, che hanno coordinato nel ruolo di tutor/facilitatori i corsi di formazione integrata a livello regionale.

Lo staff regionale può altresì prevedere ulteriori azioni di formazione destinate ad altri formatori/docenti esperti di lingua inglese (docenti delle associazioni professionali; formatori Lingue 2000; facoltà universitarie ad indirizzo linguistico; docenti del circuito delle scuole sperimentali ai sensi del D.M.100/02).

Per tutti i tutor/facilitatori che opereranno sul territorio a partire dal prossimo anno sarà previsto un servizio di assistenza e consulenza a cura dell'INDIRE.

Il docente dei corsi di lingua

Per i moduli di potenziamento/mantenimento delle competenze linguistiche dei docenti è necessario reperire risorse "esperte" da individuare tra docenti interni e/o esterni al sistema scolastico tramite contratti di prestazione d'opera.

Per alcuni criteri orientativi in relazione alle risorse professionali e agli organismi da contattare si rinvia a quanto già specificato nel par. 3.1.

Le sedi della formazione

Attualmente esistono sul territorio alcune scuole polo e circa 200 centri di risorse territoriali per le lingue che possono garantire il supporto e la creazione delle condizioni necessarie all'avvio del piano di formazione. Queste istituzioni scolastiche hanno collaborato in questi ultimi anni e si sono attrezzate in modo sufficiente, talvolta in modo estremamente efficace, per l'attivazione dei processi formativi rivolti ai docenti di lingua, compreso il sostegno alla fase sperimentale della Riforma, avviata nell'anno scolastico 2002/03 (D.M. 100/02).

Al fine di non disperdere gli investimenti fatti attraverso le passate esperienze, sarebbe utile considerare queste sedi come punto di riferimento per la futura formazione, fatto salvo il

potere decisionale delle scuole autonome e degli USR di organizzare gli interventi formativi nei luoghi più opportuni dal punto di vista logistico e organizzativo.

Gli Irre

Gli Uffici scolastici regionali coinvolgeranno nei rispettivi piani di formazione e in coerenza con le finalità istituzionali gli istituti regionali di ricerca educativa anche per quanto attiene gli interventi relativi alla lingua inglese .

Detti Istituti potranno curare in particolare le seguenti azioni:

- contestualizzazione dei percorsi formativi coerenti con le esigenze e le prospettive di sviluppo e di crescita di ciascuna istituzione scolastica;
- attività di supporto e di accompagnamento
- ricerca-azione sulle pratiche educative e didattiche in raccordo con le iniziative assunte dalle associazioni professionali
- costruzione di studi di caso e descrizione delle esperienze
- raccordo tra scuola/università per iniziative di ricerca didattica
- monitoraggio in itinere ed ex post in accordo alle iniziative dell'INVALSI

Gli apporti esterni all'amministrazione

Un tassello fondamentale del piano di formazione integrata è rappresentato dal concorso di attori esterni che collaborano da tempo con l'Amministrazione e che, avendo condiviso le linee portanti del progetto di formazione, si sono resi disponibili a apportare contributi esperti negli specifici ambiti di competenza.

Gli staff regionali presteranno quindi attenzione, nell'elaborare il piano complessivo degli interventi formativi, ad offrire alle scuole autonome e ai docenti percorsi di qualità che prevedano anche interventi esterni secondo il principio di sussidiarietà e le necessità locali di sviluppo professionale.

La Direzione Generale per la formazione sta valutando la possibilità di sottoscrizione di protocolli, convenzioni e accordi quadro per permettere alle scuole autonome e agli USR di progettare piani di formazione usufruendo di intese garanti di qualità del servizio.

Il British Council

Il British Council, in qualità di ente culturale britannico, oltre a svolgere un ruolo di mediazione delle offerte degli enti certificatori, mette a disposizione del progetto le proprie risorse e propone, in consultazione con il gruppo nazionale, di fornire diversi tipi di supporto ai tutor/facilitatori.

Visto il ruolo chiave che potrebbe avere tale risorsa professionale anche per lo sviluppo di procedure di formazione di tipo riflessivo (con modalità "loop-input", auto-riflessione, diario del docente) l'offerta di servizio si orienta sui seguenti assi:

- seminari regionali di formazione intensivi di lingua e metodologia con opportunità di workshops, osservazione di classi per bambini nei centri del British Council, sperimentazione della pratica riflessiva in classe, stesura di un programma base per i corsi ai vari livelli. Un network di supporto on-line sarà creato durante e dopo lo svolgimento dei corsi.

- Visite e consultazione delle risorse disponibili nei Teaching Centres presenti sia sul territorio nazionale (Young Learners Centres a Milano, Roma, Bologna, Napoli), sia a livello mondiale per l'organizzazione di corsi per bambini e ragazzi articolati in base alle seguenti fasce d'età: 4-6 anni (Infant Courses); 6-12 anni (Junior and Middle Courses)
- Borse di studio offerte ai tutor/facilitatori del progetto di formazione per la scuola elementare. Ogni anno sono 12 i posti offerti in collaborazione con il MAE per partecipare ad un programma di specializzazione da svolgersi in Gran Bretagna. Per la definizione degli obiettivi e contenuti del programma si consulterà il gruppo nazionale.

Le associazioni professionali (Anils, Lend, Tesol)

Le Associazioni professionali, nel prestare il loro contributo, si avvalgono delle competenze di docenti fortemente impegnati in studi, progetti e sperimentazioni e rappresentano importanti spazi di ricerca e di crescita professionale.

Nel contesto del progetto di formazione per i docenti della scuola dell'infanzia e primaria, le associazioni professionali potranno occuparsi sia della formazione metodologico-didattica (con corsi a distanza e in presenza, fori telematici, documentazione di buone pratiche, ecc.), sia dell'organizzazione di attività di Ricerca-Azione, per mettere in grado i docenti di monitorare ed autovalutare gli esiti della propria attività d'insegnamento della lingua inglese.

Per quanto riguarda la formazione linguistica degli insegnanti, si potrà riattivare la rete di formatori, che hanno già collaborato per la formazione nell'ambito dei progetti Lingue 2000 e Ricerca-Azione, ed integrarla con altri formatori esperti di scuola primaria.

Le università

Il piano territoriale complessivo degli interventi formativi può prevedere un collegamento con le Università di tipo diretto (partecipazione dei corsisti e/o dei tutor ad attività di formazione gestite direttamente dalle università, in presenza o a distanza) o indiretto (consulenza di esperti universitari alla formazione) tramite protocolli di intesa a livello nazionale e/o locale.

Una prima ricognizione dell'offerta universitaria offre spunti per poter già prevedere la possibilità – laddove personale e strutture lo permettano – di attivare forme di intervento partendo dalle opportunità esistenti a livello locale.

In estrema sintesi, le risorse e le strutture universitarie cui attualmente rivolgersi sono:

- Corsi di Laurea in Lingue Straniere per la parte metodologica e linguistica
- Scuole di Specializzazione e Master vari di didattica per la parte metodologica in presenza e a distanza
- Centri Linguistici di Ateneo, per i corsi di lingua, per i corsi a distanza, per le certificazioni esterne o interne e corsi di preparazione a tali esami (vedi allegato 5 per consultare i centri linguistici universitari soci dell'AICLU)
- SSIS/SSILS per la parte metodologica
- Corsi di laurea in Scienza della Formazione primaria, per la parte metodologica, in particolare per gli aspetti pedagogici e psicolinguistici

In diverse regioni alcune università, oltre aver attivato rapporti diretti con le scuole per le forme di tirocinio già previste, hanno stabilito rapporti di collaborazione con gli IRRE, con i Centri di Risorse Territoriali o con consorzi di scuole a livello regionale, costituendo così una base utile al potenziamento degli interventi secondo le linee di orientamento dell'attuale progetto.

5. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI PROCESSO E DI PRODOTTO

Il monitoraggio va considerato come momento essenziale dell'intero processo in quanto permette di sottolineare i punti di forza e di criticità delle azioni formative e di presentare ai vari soggetti coinvolti un quadro complessivo dell'esperienza realizzata. Esso deve seguire l'andamento dei corsi attivati a livello regionale ed accertare la corrispondenza rispetto ai percorsi formativi, alle condizioni organizzative ed alle finalità previste dal progetto. Inoltre, il processo di monitoraggio deve essere funzionale alla verifica dei risultati complessivi relativamente agli esiti formativi e alla ricaduta sull'azione didattica.

Nello specifico, il progetto dovrà prevedere un monitoraggio di tipo longitudinale a dimensione nazionale e regionale, a scadenze fisse – in itinere e finale – e strutturato con forme dirette di partecipazione di tutti gli attori del progetto (docenti, tutor/facilitatori, esperti, istituzioni coinvolte ecc.)

L'invasi condurrà a livello nazionale la rilevazione sistematica dei punti di forza e di criticità del progetto e degli interventi formativi avvalendosi anche della collaborazione dei referenti tecnici, dell'IRRE e dei tutor/facilitatori che operano sul territorio.

A puro titolo di esempio si forniscono alcuni aspetti essenziali quantitativi da monitorare, fatta salva l'autonomia decisionale degli USR che potranno realizzare possibili azioni complementari per la documentazione/osservazione delle azioni formative rispetto alle esigenze locali.

aspetti quantitativi

Numero di insegnanti in formazione

informazioni sugli insegnanti coinvolti:

dati demografici, titolo di studio, carriera, livello d'ingresso nella lingua straniera (certificati prodotti, risultati ai test d'ingresso, esperienza) ecc...

informazioni sul personale della scuola coinvolto

informazioni sulle istituzioni coinvolte

Distribuzione delle ore di formazione, in presenza, a distanza

strutture, sedi di formazione

materiale didattico, informatico,

aspetti qualitativi

Analisi dei bisogni,

Obiettivi prioritari del progetto

Pianificazione delle attività,
Procedure di selezione degli insegnanti
Reclutamento e gestione degli operatori
Percorso di formazione: obiettivi, livelli di competenza, metodologie, tempi,
Vincoli e opportunità delle azioni svolte (aspetti specifici del contesto culturale, strutture, risorse, moduli a distanza, stage all'estero, ecc.)
Risultati conseguiti dai docenti in formazione, sia linguistici che metodologico-didattici; sistema di crediti,
Ricadute, in risposta agli obiettivi prefissati (da valutare in caso, nell'arco di alcuni anni)

In particolare, la fase di monitoraggio dei corsi di formazione, dovrebbe essere strutturata all'interno del momento formativo e sostenere la fase di valutazione dell'intero intervento.

La valutazione dell'intervento formativo prevede l'utilizzazione di strumenti di tipo quantitativo e qualitativo e le rilevazioni possono essere attuate tramite schede/questionari da distribuire ai responsabili/referenti/coordinatori ai docenti in formazione, ai tutor/facilitatori.

Inoltre, la valutazione del progetto potrebbe comprendere anche una parte di autovalutazione che dia conto della percezione da parte dei partecipanti della efficacia della formazione e della ricaduta della competenza professionale degli insegnanti sulla competenza comunicativa e interculturale degli allievi.

Ciò potrà consentire di aprire ad un processo di auto-formazione con le caratteristiche del modello di ricerca-azione.

In quest'ottica, i momenti istituzionali di valutazione, ad es. la certificazione delle competenze linguistiche dei docenti, la valutazione delle competenze degli allievi a distanza di due anni dall'intervento di formazione, potrebbero fornire ulteriori dati sui quali integrare dati di tipo qualitativo.